

Campi Flegrei

I PREMIATI

Sono 24 i progetti presentati dagli alunni, dieci i premiati con 20mila euro da spendere in attività di prevenzione



Gli studenti influencer spiegano il bradisismo «Così vinciamo la paura»

L'INCONTRO

Gennaro Del Giudice

Conoscere il rischio sismico, imparare ad affrontarlo ed esorcizzare la paura attraverso lo studio del fenomeno. Lezioni che arrivano dagli studenti della zona rossa dei Campi Flegrei, da ieri nuovi influencer e messaggeri di Protezione Civile. Oltre 500 ragazzi, chiamati a ideare e realizzare reel, ovvero contenuti video brevi destinati alle piattaforme Facebook e Instagram, sul tema del bradisismo e del rischio sismico nell'ambito del contest «Vulcani di idee: i Campi Flegrei in un reel» indetto dalla Regione e dall'ufficio scolastico regionale. Dei 24 progetti presentati dagli alunni delle scuole elementari, medie e superiori del territorio flegreo, dieci sono stati premiati con un assegno da 20mila euro da spendere per attività di Protezione Civile. Finalità educativa, componente tecnica e correttezza dell'informazione sono i criteri seguiti dagli autori dei video che hanno raccontato momenti di quotidianità interrotti dalle forti scosse, l'attivazione dei protocolli di sicurezza, la rievocazione delle vecchie pratiche di misurazione del fenomeno del bradisismo attraverso le colonne del Tempio di Serapide di Pozzuoli e il fenomeno delle fake news.

I VINCITORI

«Voi siete i cittadini del futuro e attraverso voi vogliamo accrescere la consapevolezza sul fenomeno sismico e vulcanico. Siete il nostro fenomeno di diffusione» ha detto Italo Giulivo, capo della Protezione Civile della Campania, ieri durante la cerimonia di premiazione nell'area di Attesa della Regione all'interno dell'ex Base Nato di Bagnoli. Presenti, tra gli altri, il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale Ettore Acerra, il direttore dell'os-

L'INIZIATIVA PROMOSSA DALLA REGIONE PER COINVOLGERE I RAGAZZI NELLA CONOSCENZA DEL RISCHIO SISMICO

►Oltre 500 alunni della zona rossa ideano i reel per la Protezione civile

►Prima è la scuola Pergolesi di Pozzuoli «C'è un forte attaccamento al territorio»



CERIMONIA Dieci i progetti delle scuole premiati ieri nel corso della cerimonia che si è svolta nella ex base Nato di Bagnoli
NEAPHOTO
SERGIO SIANO



servatorio vesuviano Mauro Di Vito, i sindaci di Quarto e Bacoli Antonio Sabino e Josi Della Razione, il dirigente del comune di Pozzuoli Agostino Di Lorenzo che ha consegnato il primo premio agli studenti dell'IC «4 Pergolesi» di Pozzuoli, scuola che si è aggiudicata la prima edizione del contest con un video dal titolo «Pozzuoli vive in rosso». Il reel è stato realizzato dalle classi IE, IF, 2E coordinate dalle docenti Rosa Feleppa, Francesca Praticco, Rosaria Romano, Francesca Letizia, Marina Di Napoli. «Questo video esprime un forte attaccamento al territorio. Governare l'ansia attraverso la conoscenza aiuta i nostri ragazzi» ha spiegato la dirigente scolastica Francesca Colletta.

I PREMIATI

Il reel - della durata di un minuto e 34 secondi - è stato scelto tra i 24 progetti in gara «per aver saputo raccontare, con parole poetiche e profonde, l'amore per il proprio territorio senza nascondere la fragilità» e «per aver saputo coniugare emozione e informazione, radici e futuro» si legge nelle motivazioni della giuria presieduta dalla dirigente della Protezione Civile Claudia Campobasso e composta da Brunella Cimadomo, Anna Maria Fierro, Loredana Cimmino, Alice Palestino, Gabriella Grazioso.

Gli altri video premiati sono: «La terra che respira...» della classe VE dell'istituto «Francesco Saverio Nitti» di Napoli; «Aiutateci ad aiutarvi» delle classi IB e IC della scuola media «8° Oriani-Diaz» di Pozzuoli; «L'arte racconta Pozzuoli» realizzato dagli studenti del liceo Artistico «Umberto Boccioni» di Napoli; «Il respiro della Terra» della IB della scuola media «Plinio il Vecchio-Gramsci» di Bacoli; «Quando arriva zio Terry» delle classi 2I e 2F della scuola media «3° Gadda» di Quarto; «Protezione civile in classe» della classe 2E della scuola media del «l' Paolo di Tarso» di Bacoli; «La sicurezza inizia da te» degli studenti della 2E della scuola media «Pirandello-Svevo» di Napoli; «Campioni in resilienza» delle classi 2G e 2D della scuola media «l' Paolo di Tarso» di Bacoli; «SismaTok - la terra trema, noi no» delle classi 5A e 5B della scuola primaria «Defoe» di Giugliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto Mallardo, il padrino dell'Alleanza di Secondigliano

GIUGLIANO

Gigi Di Fiore

Era agli arresti nella clinica attrezzata del carcere di Parma, assistito per un tumore in fase terminale. A 74 anni, è morto Francesco Mallardo capoclan, con il fratello detenuto Giuseppe, della famiglia camorristica egemone a Giugliano. Ben 33 anni di carcere scontati, 2 clamorose evasioni, 3 arresti successivi alternati a latitanze è il curriculum detentivo di uno dei capi storici della camorra nell'area metropolitana napoletana degli ultimi 50 anni. Ha vissuto la trasformazione della camorra rurale della provincia, interessata al contrabbando di sigarette, in organizzazioni mafiose che, con le estorsioni e i traffici di droga, sono di-

ventate imprese criminali di riciclaggio di denaro in attività commerciali e immobiliari.

GLI INIZI

Le mani sul mercato ortofrutticolo e sul contrabbando, Domenico Mallardo, padre di Francesco Ciccio e Giuseppe, fu ucciso dinanzi la sua casa a Giugliano nel 1967. Un delitto nato dai contrasti con la famiglia Maisto, allora dominante sul territorio con interessi nel settore ortofrutticolo. Negli an-

ni, i Maisto furono decimati con le uccisioni in sequenza di Luigi, Antonio e Enrico. Mai sono state trovate prove di colpevolezza dei Mallardo in quegli omicidi, ma il clan delineava sempre di più identità mafiosa, con struttura piramidale comune agli storici gruppi criminali della provincia napoletana diversi dai frammentati clan di Napoli città.

Nella guerra contro la Nco di Raffaele Cutolo, i Mallardo si schierarono con le storiche famiglie camorristiche della Nuova famiglia (la Nf). Così, già nel 1992, i Mallardo risultavano ai carabinieri tra i promotori della Nf con Zaza, i Giuliano, Ammuro, Maresca, Alfieri. Poi, sempre negli anni '90, il consolidamento del potere criminale attraverso un cartello tra clan chiamato l'Alleanza di Secondigliano. Un'intesa sancita dalla

ERA IN UN HOSPICE A PARMA, ERA STATO TRASFERITO DAL CARCERE A CAUSA DELL'AGGRAVARSI DELLE SUE CONDIZIONI



LA CATTURA L'arresto di Francesco Mallardo nel 1992. Agenti del Commissariato di Giugliano, diretto allora da Antonio De Iesu, oggi prefetto in pensione e assessore a Napoli, lo individuano in un alloggio di periferia

tello Giuseppe, morto di tumore 10 anni fa il cugino Feliciano, il clan si è affidato sul territorio a più referenti e consolidati rapporti nel mondo politico locale e nell'imprenditoria. Nove anni fa vennero sequestrati 74 conti correnti per 12 milioni di euro, legati a investimenti dei Mallardo anche fuori la Campania.

Nove anni al 41 bis a Milano, trasferito in semi libertà ai domiciliari, Ciccio Mallardo ha continuato a «gestire il clan strumentalizzando le patologie di cui era affetto» scrivevano gli inquirenti nel 2015. Ai domiciliari in clinica da 3 giorni, Ciccio Mallardo era ormai nella fase terminale del suo tumore. Ha avuto uguale destino del boss Lorenzo Nuvoletta di Marano, nel 1994 trasferito ai domiciliari poco prima di morire di tumore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

parentela tra i capiclan Ciccio Mallardo, Eduardo Contini e Patrizio Bosti cognati tra loro per aver sposato 3 sorelle. A lungo, l'Alleanza di Secondigliano ha dominato la realtà criminale dell'area metropolitana in contrasto solo con i Mazzarella.

LE EVASIONI

Arrestato nel marzo 1992,

Ciccio Mallardo evase la prima volta dall'ospedale di Giugliano dove era stato trasferito per un infarto. Tra i 30 latitanti più pericolosi, fu arrestato a Varcaturò dopo un anno. Poi, la seconda evasione da una clinica di Pinerolo. Il definitivo arresto nel 2003, allo svincolo autostradale di Nola di ritorno in auto dalle vacanze con la moglie e le 3 figlie. Detenuto anche il fra-